

# E' Eco che presenta "Il sogno di scrivere" l'ultima opera di Cotroneo

di FEDERICO PUCCI

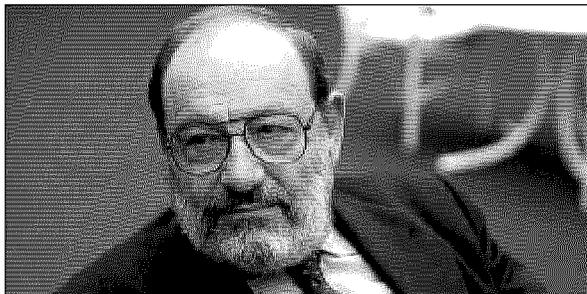
MILANO - Come nasce il desiderio di scrivere? Questo indaga l'ultimo libro di Roberto Cotroneo, 'Il sogno di scrivere', e ieri sera nell'ambito di BookCity Milano l'autore ha presentato i suoi pensieri e le sue esperienze di insegnante in corsi di scrittura contenute nel volume edito da **Utet**.

Ad aiutarlo Umberto Eco, la cui presenza ha attratto una grande folla ieri alla Biblioteca Sormani: «l'impulso a scrivere è una forma di mania», dice subito il professore. Eco ha passato in rassegna il testo di Cotroneo, toccando punti controversi, come quello in cui l'autore sostiene che per scrivere di un luogo non lo si debba visitare: «un autore deve scrivere per privazione, creando i mondi che non possiede - si spiega Cotroneo - non gli servono i luoghi, ma solo gli spazi».

Altro argomento del libro discusso oggi è l'idea che per scrive-

re bene non si debba leggere molto: «si impara molto analizzando lo stile altrui, anche da autori minori», dice Eco. Ma per Cotroneo «solo scrivere aiuta a scrivere: del resto molta letteratura accademica è scritta malissimo». Eco ha quindi offerto ricordi della sua esperienza letteraria per spiegare il processo creativo, prima di tutto come una fatica dell'immaginazione: «dopo 'Il nome della rosa avevo due flash per il romanzo successivo: il pendolo di Foucault e un ragazzo che suona la tromba al funerale dei partigiani - racconta Eco - per unire i due punti ci ho messo otto anni». Una fatica che mancava invece nei suoi primissimi tentativi di scrittura: «da piccolo prendevo quaderni, ci mettevo nome, titolo, data, luogo, illustrazioni come quelle dei libri di Salgari: poi scrivevo due pagine e smettevo, era pura imitazione editoriale». Un'imitazione e una voglia di esplorare che lo ha sempre spinto: «ho scritto il primo romanzo per-

ché volevo diventare un monaco, ho scritto 'Baudolinò come scusa per visitare Costantinopoli». Altro argomento contenuto ne 'Il sogno di scrivere è il cambiamento nella scrittura indotto da internet: «i blog hanno modificato il sistema a imbuto dell'editoria, perché si può pubblicare gratis ciò che si vuole - spiega Cotroneo - sui social network invece si scrive un'autobiografia continua, che ha tutte le caratteristiche del testo». Ma il rischio qui, per Eco, è quello di mettersi troppo a nudo: «bisogna depurarsi dal primo impulso a scrivere: come diceva Eliot, la poesia non è un'espressione dell'emozione, ma la fuga da essa». Il punto critico della rete comunque non è tanto la scomparsa di generi («con la fine delle epistole dovremo leggere 'Gli ultimi selfie di Jacopo Ortis», scherza Eco), quanto la dispersione dell'autorialità: «molti testi circolano senza firma - dice Eco - sembra il Medioevo, quando per 600 anni non contava l'autore ma la validità dell'idea».



Umberto Eco studioso e scrittore, alla presentazione del libro di Cotroneo

